

VIAGGIO NEL KALOTASZEG

Ricca è la terra ungherese. Non soltanto produce frumento, frutta vellutate, alberi immensi e dolci uve, ma in certe sue regioni la fantasia del popolo prorompe in tante e così svariate forme che riempie di meraviglia noi ungheresi, non meno che gli stranieri. Come sui monti del Tirolo e del Salisburghese, l'ornamento delle alte vette, la stella alpina, attira per un arduo cammino l'escursionista, come in riva ai laghi italiani e sui pendii di Taormina l'incanto della vegetazione meridionale afferra il viaggiatore nordico, così possiamo essere affascinati dalla fioritura meravigliosa della fantasia ungherese, nelle regioni ricche di arte popolare della nostra patria.

Chi vede per la prima volta riuniti insieme i costumi popolari ungheresi, resta abbagliato dal turbinio di luce e di colori. Nel giorno di Santo Stefano, il mese di agosto, si raccolgono a Budapest da tutti i più lontani paesi le genti della campagna, e, adorne degli abiti da loro stesse disegnati e ricamati, ballano le loro danze vivaci, cantano le loro canzoni e danno un saggio dei costumi e delle cerimonie con cui abbelliscono e rallegrano gli avvenimenti della loro vita. Nella settimana di Santo Stefano possiamo vedere nella nostra capitale, alle rappresentazioni del «Mazzo di perle», gli elementi pittoreschi, di carattere orientale di questa parata genuinamente popolare, e possiamo decidere a nostro gusto se ci piace di più il nobile ballo maschile dell'arruolamento o la danza seria e melanconica dei pastori o il fiorito ballo dei cuscini, pieno di luce solare, delle ragazze di Kalocsa oppure il coro infantile dei bambini di Mezökövesd.

Per quanto ricche e pittoresche siano state le serate variamente organizzate del «Mazzo di perle», sull'immenso palcoscenico del Teatro comunale, il conoscitore dell'arte popolare ungherese poteva sospirare: «Almeno potessimo vedere qui anche i costumi pittoreschi della Transilvania a noi strappata, quelli del fiabesco Kalotaszeg!»

Grazie a Dio e ai grandi alleati dell'Ungheria, quest'anno non mancheranno per le feste di Santo Stefano gli antichi costumi del Kalotaszeg. La regione del Kalotaszeg comprende molti paesi dei dintorni di Kolozsvár. Monti dal dolce pendio, oggi ormai privati di gran parte dei loro boschi, tengono nel loro grembo gli sparsi paesi della regione. Ora che una parte della Transilvania ci è stata restituita, siamo andati a cercare molti villaggi dei dintorni di Kolozsvár, per conoscerne finalmente i costumi pittoreschi e i ricami famosi non solo dai libri, dalle fotografie, dai ricami custoditi nei musei o dalle rappresentazioni del «Mazzo di perle» organizzate per quest'anno, ma per vederli coi nostri propri occhi nella loro terra d'origine. Perché è tutt'altra cosa vedere l'arte nativa del popolo sulla terra d'origine, all'ombra di ben costruite case dal tetto di travi e di chiese dalle torri di legno, che non distaccata, messa in vetrina o schierata su un palcoscenico.

I lavori femminili classicamente preziosi del Kalotaszeg, sono gli antichi ricami fatti a mo' di scrittura. Anche oggi vengono fatte, a scopo di vendita, tovaglie, tende, federe e copriletti a vivaci colori rossi e turchini, ricamati a linee serpeggianti. Sono di molto effetto le tele a fondo naturale o di un bianco abbagliante, ricamate a macchie di forti colori. Le grandi, rotonde macchie di colore, o le larghe bordure, consistono in motivi semplici e audaci, disposti abilmente. I fiori che sbocciano sulla punta degli steli diramati, le foglie aderenti ai gambi, le chioccioline, le margherite e i tulipani, si pigiano l'uno accanto all'altro secondo le leggi di uno stile disciplinato. Oggi possiamo avere questi ricami decorativi a Budapest così come a Kalotaszeg. Ma gli esemplari più belli sono pur sempre quegli antichi capolavori di ricami «scritti», bordure di lenzuola e federe per i letti di parata o spalline cucite sugli abiti, fatti dagli abitanti del Kalotaszeg per sé stessi. Questi ricami «scritti» sono simili a una fitta grata di ferro battuto, attraverso la quale filtri appena appena un raggio di sole. Sono solidi e pesanti e tirano giù i bordi delle lenzuola di tela incrostate di merletti, messe sul letto, che fanno pensare a qualche principessa del Rinascimento che trascini dietro a sé la sua larga gonna di broccato, ricamata di perle e di pietre preziose. Le donne cuciono questi ricami di stile incomparabile, con lana color rosso ciliegia o cotone rosso cupo, più raramente nero, e fanno il punto a destra e a sinistra in una sola volta. Ormai solo alcune ricche famiglie di contadini del Kalotaszeg ne con-

servano qualche esemplare raro, perché da decenni questi ricami «scritti», capolavori nel genere, vengono raccolti da collezionisti, artisti e commercianti. Questi ultimi poi rivendono agli amatori i loro tesori acquistati a un prezzo relativamente basso, di modo che oggi, nelle raccolte di Budapest troviamo una quantità maggiore di simili ricami, che nella terra stessa dei ricami «scritti», Bánffy-hunyad e Kőrösfő.

Oltre a questi due paesi, Magyarvista e Bogártelke sono i centri più luminosi del fiorente piccolo regno degli artisti del Kalotaszeg. Da Kolozsvár dobbiamo tornare indietro col treno per raggiungere l'uno o l'altro di questi villaggi. Tra le onde delle vallate vediamo per la strada carri tirati da bufali. Il truce bufalo nero è cavallo e mucca ad un tempo per l'abitante del Kalotaszeg; tira il carro e l'aratro, e dà un ottimo latte, burro e panna.

Entrando nei paesi si vede subito che quivi abita un popolo di tendenze artistiche. La facciata triangolare delle piccole case è di legno e la parte superiore è tutta un merletto. Le tavole sono lavorate in tal modo col seghetto, che sulla facciata delle case si arrampicano tulipani, gigli, stelle, pampini e corone, come piante fiorenti d'inverno e d'estate. Molte volte questi intagli sono dipinti a colori turchini, rossi e verdi e tra queste forti tinte di sfondo le poche decorazioni bianche, disposte qua e là come una nota di contrasto, fanno un effetto di meravigliosa freschezza. Talvolta, colonnine tornite, arcate in miniatura ornano la facciata tra le frondi fiorite, resti di uno stile italiano rinascimentale, passato in Transilvania e vivo ancor oggi nell'arte popolare.

A Vista ho potuto osservare una sola casa in tutto il paese che stonasse nell'uniforme stile locale. I paesani la chiamano «moderna» e la guardano da estranei, noi però la troviamo addirittura orrenda, perché non è soltanto una stonatura, ma un anticaglia senza gusto, un vero lavoro da calzolaio. La casa naturalmente non fu progettata da uno che viveva nel luogo, ma da uno che già aveva fatto fortuna in città. Abbiamo veduto a Vista anche qualche porta transilvana, tra le quali specialmente imponente quella del borgomastro. La porta transilvana viene costruita con grande perizia e intagliata artisticamente dai siculi (székely). La sua vera patria però è la Terra dei Siculi, e nel Kalotaszeg è piuttosto una rarità. Purtroppo, molte di queste porte furono verniciate di bruno, perché la dominazione rumena

non permetteva le pitture, temendo una dimostrazione coi colori bianco-rosso e verde, difficilmente evitabili trattandosi di tulipani e di mughetti.

L'interno e l'arredamento delle stanze ci fa ancora più effetto che non la parte esteriore delle casette e rinforza la nostra impressione che qui abiti un popolo di artisti. Mentre presso i «Matyó» soltanto le donne disegnano e ricamano, e gli uomini vanno a lavorare la terra, qui uomini e donne contribuiscono insieme con umore giocondo e fantasia creatrice, all'abbellimento dell'ambiente. Dobbiamo pensare all'Italia o al Giappone vedendo quest'arte sparsa dappertutto. Dote tipica dei transilvani è la versatilità. Intagliano, incidono, dipingono, cuciono e ricamano, e con ornamenti e colori rendono i loro ambienti degni di una fiaba di fate. Su ogni tre uomini, uno è falegname e abile nel dipingere i mobili, e quasi ogni donna adopera abilmente l'ago; soltanto poche, invece, conoscono il disegno.

Nelle camere, il letto, la tavola, la cassapanca che corre lungo le pareti, l'armadio, la credenza e il portabrocche sono ugualmente ornati, e specialmente ornata è la cassa in cui si nascondono i meravigliosi vestiti femminili.

Sulla tavola dipinta di azzurro è stesa una tovaglia intessuta di rosso e in un vaso di terracotta a fiori azzurri sboccia un mazzo di fiori. Un drappo similmente rosso corre intorno sulle pareti, a una certa altezza, come se la camera fosse adorna di una pesante tappezzeria. Ho visto una casa in lutto per la padrona. Quivi i drappi rossi erano sostituiti da altri, color turchino scuro. Gli oggetti vivono insieme con gli uomini, a Kalotaszeg, e sentono insieme con loro la gioia e il dolore.

Anche il letto è ravvivato da drappi rossi ricadenti dai cuscini a merletti, ammassati in alta catasta. Sotto i cuscini ricade il lenzuolo di parata, ornato di fili intrammezzati. Il legno stesso del letto è adorno. Una delle estremità visibili è dipinta a fiori, su fondo turchino. Foglie, boccioli, pampini, rose e tulipani rendono accogliente il letto che serve soltanto per bella mostra. I suoi rami fiorenti in una ricchezza primaverile gareggiano con le rosse stelle che spiccano con forze impressionistiche sulla cassapanca patinata dal tempo, usata invece di armadio. Il visitatore è attirato verso l'uno dall'affetto e dalla cura minuziosa espressi negli ornamenti, verso l'altra dal potente effetto delle macchie di colore. La cassapanca, chiusa, serve da sedile e segue le pareti formando una L, come alcuni divani moderni, ma si



Ragazza del Kalotaszeg che lavora sulla «corona»



Interno nel Kalotaszeg



Nozze a Magyarvista nel Kalotaszeg



Casa a Magyarvista nel Kalotaszeg

può aprire e contiene ogni specie di oggetti di uso comune. Il legno grezzo viene verniciato qualche volta, invece che con lo sfondo tradizionalmente turchino, in bianco o in giallo. La mia attenzione fu particolarmente attirata da un mobile a sfondo giallo. I grappoli bianchi di margherite e mughetti con i loro gambi rossi e le foglioline verdi facevano un effetto meravigliosamente decorativo sullo sfondo sereno, color grano maturo. Vidi questo mobile da un padrone di casa, falegname. Egli creò e dipinse anche il minuzioso portapiatti, pendente dalla parete con una grata di legno tornito. Pallidi piatti di terracotta si schieravano su di esso, l'uno accanto all'altro, disegnati con un pennello sottile. Anche la saliera, in cucina, era adorna di una pittura a tulipani. Qualche volta si può osservare sui mobili anche una decorazione a semicerchi rilevati, sostenuti da colonnine. Come le reminiscenze architettoniche delle facciate delle case, anche questa maniera di ornamento fu ereditata dal Rinascimento da parte dei falegnami del Kalotaszeg, che possiamo considerare dei veri artigiani.

Nell'arredamento del Kalotaszeg, un bel «pezzo» è pure la stufa, che ormai però troviamo solo raramente. Non a Vista, ma a Bánffyhunyard, ho veduto la più bella stufa antica da contadini, presso una vecchia disegnatrice, Caterina Buzás, moglie di Stefano Borbély. È lei che disegna per le ricamatrici di Bánffyhunyard gli antichi motivi ereditati dagli avi, con una penna di vetro. Nella sua casetta dal tetto basso gran parte della cucina è occupata dalla stufa. La parte inferiore di questa è fatta di mattoni, coperti da un alto strato di argilla e imbiancati a calce, così che fa veramente l'effetto di un morbido cuscino. Sopra di essa, da un lato, si appoggia su due colonnine la parte superiore a piastrelle dipinte. Le singole piastrelle verdi sono adorne di molli tulipani e l'argilla che le unisce è color rosso minio. È una cosa commovente vedere questa antica stufa colorata nella casetta della disegnatrice che tramanda fedelmente gli antichi motivi aggiungendovene talvolta dei nuovi.

Forse soltanto le vesti superano in bellezza l'arredamento delle case del Kalotaszeg. Gli uomini si vestono semplicemente, ma la pittoricità e la pompa lussureggiante delle vesti femminili rivelano uno splendore orientale. Le donne portano, anche nei giorni feriali, vestiti colorati, fazzoletti variopinti e sottane a fiori ma per lavorare si fanno una veste di ogni giorno, di un tessuto lavabile a buon mercato. Però i loro vestiti di festa sono ricchi

e splendenti. Una visione che richiama il mondo dei pittori quattrocenteschi, è quella del popolo del Kalotaszeg, quando si reca in chiesa o festeggia una ricorrenza, e sono specialmente gli abitanti di Vista e di Bogártelke, che di solito si fanno notare alle feste di Kolozsvár.

Se andiamo a trovarli a casa loro, aprono le loro casse dipinte a tulipani e ci mostrano i loro costumi preziosi. Noi, grigi abitanti delle città, qui possiamo imparare come deve vestirsi bene una donna e come si possa mettere in valore sempre meglio la bellezza data dalla natura.

Le belle donne di Vista mostrano le «bagazia» (sottane) pieghettate, che quelli della vicina Bánffyhunyard chiamano «muszuly». Come se si aprisse un gigantesco ventaglio giapponese, così si stende la sottana nera con la sua larga bordura rossa. Le donne portano questa gonna rialzata ai due lati, così che i larghi bordi rossi o gialli colpiscono come le ali lampeggianti di qualche uccello esotico. Questo costume conserva il ricordo del tempo in cui anche le donne, come gli uomini, montavano a cavallo.

Nelle casse scorgiamo delle striscie parallele ricamate di lana e di cotone, bordate di perle. La padrona di casa scioglie i lacci che stringono queste striscie. La roba si scioglie improvvisamente e inaspettatamente come un paracadute. Soltanto i lampioncini colorati si possono ridurre in così piccolo spazio e rendere così incantevoli con un solo movimento. Le striscie sciolte si rivelano un grembiule a sfondo verde, giallo, rosso o a fiori di lana di Cachemir. Nel mezzo o ai due lati di questo corre la striscia pesantemente ricamata, dietro la quale viene così abilmente nascosto tutto il grembiule. Sulle striscie a quadretti sono ricamati motivi inventati dalle donne stesse, uccelli pettoruti a ciuffetti, che si dondolano su rami fioriti, tulipani, stelle, trifogli e ramoscelli simmetrici. Tutto ciò è severamente stilizzato, come se esse avessero imparato da un grande maestro le leggi della decorazione artistica. Questi grembiuli ricamati sono orlati da un nastro di seta a fiori, larghi un palmo, che agli angoli divide in quadri il Cachemir. La cucitura alla vita riunisce la stoffa in una minuta pieghettatura a nido di vespa. Il nido di vespa è cucito molto finamente. Fini decorazioni geometriche ornano questo grembiule, fatto con mano disciplinata e profondo senso dello stile. A Bogártelke i disegni sono ornati di perline bianche e rosse. Noi preferiamo soprattutto i disegni a fiori e a uccelli, originalmente popolari, ma esse sono più fiere dei lucenti nastri

di seta perché «costano molto» e «perché ormai non si trovano più da comperare».

Dalle casse vengono fuori anche dei corpetti fittamente ricamati. I corpetti ricamati su cuoio sono a colori seri e malinconici, come le foglie d'autunno. Sono ricamati con lana o con seta color bordeau scuro, verde scuro, azzurro fiordaliso, e così fittamente che non si vede più nulla del fondo di cuoio. I fiori stilizzati a cerchio, rose e tulipani sono abbracciati da foglie aderenti.

A richiesta degli ospiti budapestini le donne indossano i loro vestiti di gala, le gonne dal bordo color fiamma e il grembiule che gareggia in bellezza con un prato fiorito. Dal corpetto scuro a tinte serie, sboccia splendente la camicia di un bianco candido o azzurrino, ornata dalle spalline ricamate in rosso fiamma. Per rendere più ornate le loro vesti, vi cuciono sul petto delle perle pendenti. Queste formano delle palle strettamente cucite di perle rosse, bianche e verdi con una nappina all'estremità. Anzi si intrecciano dietro la nuca dei nastri colorati di lana, che scendono fino all'orlo della gonna, ornati anch'essi di perle colorate. Un nastro verde viene decorato di perline rosse e d'oro, uno giallo di perline azzurre e bianche, e così via. I nastri di lana vengono sciolti all'estremità in larghe nappe. Questo appariscente ornamento pagano dà l'illusione durante una danza, che dalle spalle svolazzi una treccia decuplicata. Per completare il costume portano stivali di cuoio rosso, neppur questi semplici, ma ricamati a macchina con filo verde a pampini e tulipani. Mi fu mostrata pure la corona del costume delle ragazze da marito. Le giovani donne tirano fuori con circospezione la scatola, in cui conservano il bellissimo ricordo della loro felice fanciullezza. Prendo in mano il diadema degno di una fiaba delle «Mille e una notte». Per poterlo conservar meglio il diadema è cucito su un pezzo di cartone coperto di velluto. Le donne di Kalotaszeg ci tengono moltissimo a questo loro unico gioiello. È vero che è ricamato soltanto di perline di vetro, ma anche così è un esemplare di rara e affascinante bellezza. Grandi perle si allineano fittamente, l'una accanto all'altra, sul fondo duro, come nascessero da quello, simili ai grani setosi del granoturco. La loro trasparente luce bianca si fonde però coi lustrini rosso rubino, il cui effetto viene reso più vivo ancora dalle perline color smeraldo. Le perle luminose arrivano fino alla parte interna del diadema affinché sia ornata anche quella parte che si può vedere sopra i capelli. Questi orna-

menti vengono lavorati con una cura simile a quella con cui vengono fatte le porcellane giapponesi o quelle di Meissen, dorate un po' anche nella parte interna. Agli orli del diadema sono ricamate stelle di perle allungate. Fa meraviglia che, tranne le perle bianche, quasi tutti gli altri ornamenti sono fissati al fondo con uno spillo. Questi spilli arrugginiti stanno, duri e immobili, fissati al fondo massiccio del diadema, che non possono trapassare. I lustrini rossi sono assicurati con spilli comuni, mentre quelli colorati con spilli dalla capocchia di tinte contrastanti. La donna nata con l'istinto dei colori, si compiace col gusto di un gioielliere nelle variazioni delle tinte. Peccato davvero che non abbia avuto tra le mani del vero oro, rubini e smeraldi e che non abbia trovato un aristocratico mecenate che le avesse ordinato una vera corona o un diadema per una regina. In questo diadema vive lo spirito degli antichi gioiellieri transilvani. Dai lati del diadema pendono alcuni nastri larghi e fioriti, per rendere più bella l'apparizione della fanciulla del Kalotaszeg.

Quando prendo tra le mani i tesori artistici di questi piccoli villaggi e vedo i molti colori e le forme originali, spontaneamente mi viene in mente l'Italia. A mente fredda non si può paragonare la cultura raffinata attraverso i millenni, dell'Occidente con l'energia vergine dei contadini dell'Oriente. Però una cosa vi è di comune e cioè la spontanea fioritura della fantasia creatrice. Anche qui, come là, l'anima tende verso la luce, i colori e la gioia. Hanno fame e sete di quella bellezza che solleva la vita dal travaglio quotidiano. Amano i mobili fioriti, le vesti ricamate a vivaci colori, le chiese adorne e l'abbellimento di tutta quanta la vita. Il popolo italiano è un artista creatore e il contadino di Kalotaszeg è nato artista, perciò qui, come là i pittori si sentono a casa propria, quantunque i due popoli siano diversi.

ELENA R. SZÖRÉDY